



**CASA DELLA LEGALITA' E DELLA CULTURA – Onlus**

Osservatorio sulla criminalità e le mafie

Osservatorio sui reati ambientali

Osservatorio sulla trasparenza e correttezza della P.A.

**www.casadellalegalita.org**

NOTA STAMPA – 17 LUGLIO 2010 - LOANO

## **AL BOSS ANTONIO FAMELI NON PIACE CHE SI DICA CHI E'**

Giovedì 8 luglio 2010 l'Ufficio di Presidenza della Casa della Legalità è stato a Loano, lungo l'Aurelia, all'altezza del civ. 271, per distribuire informazioni di pubblico dominio e di estremo interesse sociale, ovvero chi sia quel signore, Antonio FAMELI, che nel savonese promuove il grande riciclaggio della cosca dei PIROMALLI di Gioia Tauro. In sintesi, sotto il titolo di **“FAMELI, 'NDRANGHETA E MATTONE”**, abbiamo scritto:



**“Il boss ANTONIO FAMELI** tanto conosciuto ed apprezzato nella sua Loano è l'esponente della cosca dei **PIROMALLI** di Gioia Tauro. Fu anche condannato in primo e secondo grado per omicidio. Una condanna all'ergastolo, annullata per vizio di forma dalla Cassazione (remember il giudice “ammaz-zasentenze” Carnevale?). Ma lui, fatta franca, dopo essere stato un “sorvegliato speciale”, non si è perso d'animo ed ha continuato la sua prediletta attività: il riciclaggio attraverso le speculazioni immobiliari!

**La DIA nel 2002** ha scritto sul soggetto: **“La famiglia FAMELI, insediatasi nella provincia di Savona, ha assunto una posizione dominante nel settore immobiliare ed è considerata in rapporti d'affari con il boss PIROMALLI e con altri sodali della cosca RASO-GULLACE-ALBANESE”** (vedesi il Carmelo GULLACE con fratellanza varia e le FAZZARI Giulia e Rita con l'ORLANDO Roberto, il Mimmi e consorteria varia che arriva ai MAMONE).

**La Commissione Parlamentare Antimafia, ad esempio, nel 2006**, rispetto al savonese ha scritto: **“Le famiglie facenti parti di cosche o gruppi mafiosi o comunque ritenute a questi collegate sono 14. Tra di esse ricoprono maggiore importanza nel panorama criminale del ponente ligure quella di FAMELI Antonio e del genero PIAVE Ugo, legati al boss Peppino PIROMALLI, entrambi con il compito di riciclare denaro in attività immobiliari”**.

**Anche la Procura Nazionale Antimafia lo indica... ma a LOANO il boss Antonio FAMELI, con la sua immobiliare, a cui si accede passando accanto ad una maxi Madonna, continua a farla da padrone. Persino la Chiesa davanti a lui, assassino graziato da un vizio di forma e uomo che ricicla i soldi degli assassini del sodalizio dei PIROMALLI, si inchina e lo accoglie tra i “fedeli”... Persino la “sua” Loanese ha una sede presso gli spazio dei Frati”**

Queste relazioni e questi fatti sono pubblici, ufficiali... questo è ANTONIO FAMELI, chiaro? Ed allora... bisogna indicarlo e bisogna fargli sentire tutto il disprezzo sociale oltre che collaborare con lo Stato perché vengano adottate tutte le misure previste dalla Legge contro gli uomini delle cosche della 'ndrangheta, a partire dalla confisca di tutti i beni, anche di quelli intestati fittiziamente a familiari, ex familiari e prestanome vari.

Ed avevamo anche scritto: **“Ecco, Antonio FAMELI, con il patrimonio immane costruito per conto dei PIROMALLI ed in stretto raccordo con i GULLACE – RASO - ALBANESE ed i connessi FAZZARI, ha espanso il suo impero da Loano a Borghetto... e via così sino in Spagna e nelle isolette. Ora nella sua Loano è arrivato don Salvatore LIGRESTI, l'uomo dell'EXPO di Milano del 2015, l'uomo che non può entrare nei Cda per ovvie ragioni, e che con l'inchino della politica, delle amministrazioni pubbliche, può andare giusto a braccetto con FAMELI... nel grande business del mega Porticciolo, dove (illegale) si ritrova persino uno stabilimento balneare con i lettini provvisti di baldacchino.”**

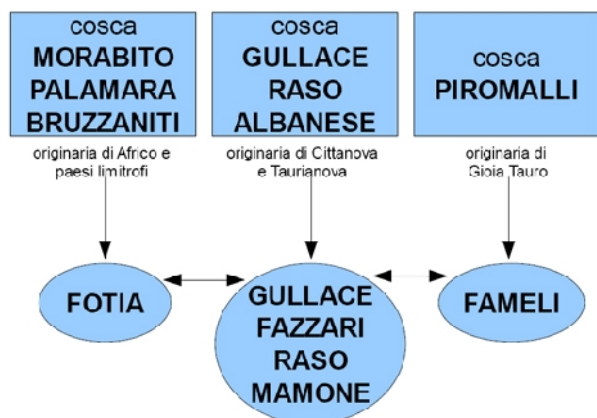
Ed è proprio dietro l'ondata di cemento delle speculazioni che divorano la nostra terra e la nostra costa che si nasconde il grande riciclaggio della criminalità mafiosa e finanziaria... Ed è qui che bisogna colpire, sia colpendo chi ricicla ed i loro prestanome, sia i funzionari pubblici ed amministratori di Comuni, Provincia e

Regione che autorizzano quelle speculazioni, una dopo l'altra, distruggendo la bellezza del paesaggio e l'economia onesta che viene soffocata dalle società dei mafiosi.

Ed il FAMELI non si fa mandare nulla, **dopo la discoteca "CHUPA CHUPA"**, nella sua villa lungo l'Aurelia, è **spuntata una bella sala giochi il "CASINO' ROYALE"**... sempre con licenza comunale (e sarebbe anche bello sapere se per i cartelli affissi e messi su palme e muri ha una speciale autorizzazione comunale, o se invece qualcuno fa finta di non vedere pure quello). **Lui fa quel che vuole e non si vergogna di essere un uomo della 'ndrangheta... Non ha ancora capito che non è nessuno**, lui, i PIROMALLI, così come il GULLACE e tutta la sua combricola, così come anche i FOTIA della cosca MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI. **Loro sono dei nessuno, perché basta che la comunità si svegli e lo Stato c'è, pronto non solo a fermarli, ma anche per confiscargli tutto il patrimonio accumulato illecitamente**... sia intestato a loro stessi o ai prestanome di turno o ad ex parenti che magari hanno fatto il teatrino di fantomatiche divisioni.

**Le protezioni che ha avuto, lui come i GULLACE, i RASO, i FAZZARI, i FOTIA ed i MAMONE stanno piano piano cadendo una dopo l'altra**, facendo venire meno la "mimetizzazione", le complicità e l'omertà. E se anche ha goduto di amicizie "eccellenti" nei settori di controllo, con cui magari si mostrava anche in pubblico, ormai sappia che se le può e possono scordare.

## **ED ORA IL BOSS FAMELI SI E' BECCATO UN DENUNCIA PER VIOLENZA PRIVATA, AGGRESSIONE E MINACCIA**



Certi signori, come il FAMELI e la sua compagnia, devono capire che non fanno paura e che non hanno nessuna capacità di intimidazione davanti a chi non rinuncia alla propria dignità ed ai propri diritti. Così se l'8 luglio scorso Antonio FAMELI, con Ugo PIAVE e compagnia, si sono risentiti che la comunità venisse informata sui fatti che li riguardano, pensando "bene" di cercare di intimidirci con minacce ed aggressioni verbali e fisiche, adesso dovranno risponderne davanti alla Giustizia perché abbiamo già presentato documentata querela-denuncia su ogni singola frase da loro pronunciata e su ogni loro atto violento nei nostri confronti.

**Lor signori devono abbassare la cresta e rinunciare al ghigno...** Anche se hanno tentato di rendere evidente una loro

"supposta" superiorità allo Stato, mettendo in atto le due aggressioni dopo l'arrivo sul posto della Polizia Municipale, e quindi sotto lo sguardo degli agenti (uno dei quali diceva pure che non aveva visto nulla... inizialmente), **l'unica cosa che si è resa evidente è stata la loro debolezza assoluta, a partire dal FAMELI**, che non è riuscito minimamente a tapparci la bocca, nonostante sia stato dimostrato più che mai dei meri arroganti, incivili e violenti, capaci solo di promuovere, in gruppo, un'intimidazione tipicamente mafiosa.

Quindi sappiano, i cittadini di Loano, che se anche il FAMELI ha avuto apporti e supporti importanti, anche nell'ambito istituzionale, anche da Comuni (come Loano, Borghetto o Boissano, ad esempio) era e resta un nessuno. Il FAMELI è soggetto come tutti gli altri alle Leggi dello Stato ed alla Giustizia (così come anche chi gli ha garantito coperture e complicità). Uno può farla franca per un pochetto, ma i tempi cambiano ed alla fine lo Stato il conto lo presenta. **Quindi il FAMELI, così come Carmelo GULLACE, con i suoi fratelli, consorte e parenti vari, sino ai MAMONE, così come anche i FOTIA, sappiano che il tempo è scaduto**, e che non solo non faranno più ciò che vogliono ma che non hanno più alcun potere intimidatorio e chiunque li può denunciare senza timore... come abbiamo fatto noi ed altri. La prima cosa che devono sentire è quella frase di Peppino Impastato: **"la mafia è una montagna di merda"**. E questo vale anche per chi ha indossato le vesti da "colletto bianco" o per chi si accompagna con alte cariche pubbliche. Ed allora: **facciamogli sentire tutto il nostro disprezzo, al boss FAMELI e compagnia**, senza timore di indicarlo con l'indice e con i riflettori per quello che è. Noi lo abbiamo fatto e continuiamo a farlo, portando ogni informazione utile sul loro conto ai reparti investigativi, così come quando vi è da presentare denunce o da indicarli pubblicamente. Lo facciamo senza alcun cedimento, siano i FOTIA, i MAMONE, i GULLACE, i RASO, i FAZZARI, i NUCERA, i FOGLIANI... o i CACI, i CALVO, i MAURICI, i FIANDACA... oppure i FERRO, i PELLEGRINO, i GIOVINAZZO-STEFANELLI... o, appunto, i FAMELI. La loro capacità di intimidazione dipende dalla paura che come cittadini si mostra al loro passaggio, e se non si china il capo quando passano e se non li si saluta, se li isola e disprezza, quelli che hanno paura sono solo loro!!!

**Come diceva Caponnetto per i mafiosi è peggio l'attenzione dell'ergastolo!**

[se avete segnalazioni potete inviarcele a [presidenza@casadellalegalita.org](mailto:presidenza@casadellalegalita.org) o al cell. 392.4682144]

f.to l'UFFICIO DI PRESIDENZA – sede centrale Genova